

**IDENTIKIT**

# Il senso di Moretti per il Pd: sbagliare sono sempre gli altri

» ANDREA SCANZI

**N**ei giorni scorsi, La7 ha ritrasmes-  
 so *La messa è finita*. Rivista oggi,  
 come molte altre opere di Nanni  
 Moretti, l'opera è parsa invecchiata non  
 benissimo. Accade, a volte, che quel che  
 all'epoca ti era sembrato un  
 capolavoro non lo sembri  
 più trenta anni dopo. Ai  
 Pink Floyd non succede,  
 a Ligabue sì. A Monicelli  
 e Dino Risi non capita, a  
 Nanni Moretti (a volte)  
 sì. Sia come sia, Egli è tor-  
 nato a parlarci. Era da un po'  
 che non si faceva sentire. Il regista, che  
 nelle sue ultime opere ha preferito (spes-  
 so benissimo) raccontare molto più il pri-  
 vato del pubblico, si era allontanato dalla  
 mischia anche per problemi di salute. Per  
 questo è stato doppiamente bello rive-  
 derlo in tivù domenica: ha tutta la mia vi-  
 cinanza umana e gli auguro ogni fortuna.  
 Moretti ha deciso di tornare nel salotto  
 più consono a quelli che hanno ragione  
 anche se hanno torto, ovvero quello di Fa-  
 bio Fazio. La curiosità era grande, stante  
 la sua rarefazione mediatica durante gli  
 anni tremendissimi del renzismo. Non  
 dico che ci si attendesse autocritica, che  
 sta all'uomo come il bon ton a Borghezio,  
 ma qualcosa di vagamente simile sì. An-  
 che solo un lasciare intendere che, se oggi  
 abbiamo al Viminale Salvini, forse - ma  
 forse, eh - è colpa pure di quegli intel-  
 lettuali che con Berlusconi erano sulle  
 barricate per poi avallare oscenamente il  
 suo figlio politicamente irrisolto. Da  
 Zucconi o Staino te lo aspetti che tifino  
 per un partito come si tifa una squadra di  
 calcio, ma dall'autore di *Palombella rossa*  
 forse no. Appunto: forse. A *Repubblica*,  
 pochi giorni prima, Moretti aveva detto:  
 "Finite le riprese (di *Santiago, Italia, n-  
 dr*), è diventato ministro dell'Interno  
 Matteo Salvini e allora ho capito perché  
 avevo girato quel film. L'ho capito a po-  
 steriori". Chiaro il sottotesto: "Parlo di  
 Pinochet ma in fondo sto parlando di Sal-  
 vini, che son quasi la stessa cosa".



**CASTRONERIA** sesquipedale, ma esasperare il rischio-dittatura è l'alibi preferito dei sinistrorsi *à la page*, da quelli bravi come Moretti a quelli che non avranno mai

granché da dire come Murgia. Moretti, a cui evidentemente andavano bene Italicum, riforme costituzionali Boschi-Verdini e leggi bavaglio pidine, non aveva mancato di descrivere la politica italiana attuale tipo Regno degli Imbecilli Grezzi: "Ci sono forze politiche che vengono votate non nonostante la loro violenza verbale, ma proprio perché ne fanno uso. La solidarietà, l'umanità, la curiosità e la compassione verso gli altri sembrano essere bandite". Siam sempre lì: lui è quello buono e tutti quelli che non la pensano come lui isterco. *Daje*. Seduto davanti a Fazio, d'un tratto, è però sembrato che Moretti stesse per ammettere (addirittura) la propria fallibilità. È stato quando ci ha detto di essere "incazzato" per il grande errore commesso dal Pd. Oh, finalmente. Era ora. Sì, ma quale errore? Forse avere tramutato un partito in una succursale caricaturale del berlusconismo? No. Forse avere sdoganato una classe dirigente saturata di Ascani e Marattin? No. Forse avere inseguito il Caimano (cit) pur di vincere a qualsiasi costo? No. Per il Messia Nanni, "l'errore vergognoso" è stato non fare lo *Ius Soli*. Certo: la vera e indiscutibile urgenza del Paese. Bravo Nanni. Quando si dice "avere il polso della situazione". Moretti, sempre da Fazio, ha poi esalato quanto segue: "Sono rimasto uno dei pochi elettori rimasti fedeli al Partito democratico". Proprio un approccio da intellettuale problematico. Ieri Nanni diceva: "Con questi leader non vinceremo mai". Oggi non si accorge di dire: "Con questi intellettuali qua, vincerà sempre Salvini". Peccato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

